

**ROCEDURA DI APPROVAZIONE DEL
PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)**
AI SENSI DELL'ARTICOLO 1BIS, DEL D.L. 279/2000 CONVERTITO IN LEGGE 365/2000

RELAZIONE

0. PREMESSA

Il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po, con deliberazione n. 1/99 in data 11 maggio 1999, ha adottato il Progetto di **"Piano stralcio per l'assetto idrogeologico - PAI"**, che si configura quale stralcio del piano di bacino del Po.

Dell'adozione del Progetto di PAI è stata data notizia sul supplemento ordinario n. 142 alla Gazzetta Ufficiale n. 175 del 28 luglio 1999 e sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 31 del 4 agosto 1999.

La pubblicazione del Progetto di PAI, per 45 giorni, è stata effettuata, nella Regione Piemonte, dal 4 agosto al 18 settembre, con facoltà, per chiunque, di presentare osservazioni nei successivi 45 giorni, ossia entro il 2 novembre, con la possibilità di integrazione di documentazione senza scadenza definita.

Per favorire la consultazione, la pubblicazione è stata effettuata sia presso la Direzione Difesa del suolo che presso i Settori decentrati Opere pubbliche e difesa assetto idrogeologico, oltre che presso le Province territorialmente interessate.

Il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino, tenuto conto degli esiti delle conferenze programmatiche di cui all'art.1-bis comma 3 del D.L. 279/00 convertito con L. 365/00, adotta il piano di bacino.

Il piano di bacino è approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri ed entra in vigore con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

La legge 3 agosto 1998, n. 267, approvata a seguito degli eventi di Sarno e Quindici, modificata dalla legge 13 luglio 1999, n. 226, ha introdotto, nella legge n. 183, l'obbligo di adottare piani stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico "entro il termine perentorio del 30 giugno 2001", oltre a sottolineare la necessità che detti piani contengano "l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico".

Il decreto legge 12 ottobre 2000, n. 279, convertito in legge 11 dicembre 2000, n. 365, concepito in seguito agli eventi calamitosi di Soverato, anticipa il termine perentorio per l'adozione definitiva dei piani di bacino imposto dalla legge 267/98, al 30 aprile 2001.

1. CONTENUTI DEL PROGETTO DI PIANO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

Occorre premettere che il primo stralcio del Piano di bacino del fiume Po è il *"Piano stralcio delle fasce fluviali (PSFF)"*, relativo all'ambito territoriale del sistema idrografico dell'asta del Po e dei suoi principali affluenti, approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 24 luglio 1998, entrato in vigore con la pubblicazione dello stesso nella Gazzetta Ufficiale n. 262 in data 9 novembre 1998.

Il PAI, secondo il suo Progetto, si configura quale piano-processo che sollecita la verifica del *"quadro dei dissesti"*, rappresentato su tavole in scala 1:25.000, e avvia l'adeguamento degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica alle effettive situazioni di dissesto e di rischio idraulico ed idrogeologico.

Il Progetto prevede un insieme di azioni preventive sia in termini di interventi strutturali al fine di ridurre la pericolosità, sia in termini di interventi non strutturali al fine di ridurre il danno potenziale.

Il Progetto di PAI, in particolare, disciplina le azioni riguardanti la difesa idrogeologica del territorio e della rete idrografica del bacino del Po, attraverso l'individuazione delle linee generali di assetto idraulico ed idrogeologico, ed estende la delimitazione e la disciplina delle fasce fluviali ai principali corsi d'acqua della restante parte del bacino, assumendo, in tal modo, i caratteri di secondo Piano stralcio delle fasce fluviali.

I corsi d'acqua interessati dalla delimitazione di nuove fasce fluviali (fasce A, B e C), nell'ambito della Regione Piemonte, sono la Scrivia, il Banna, il Sangone, il Chisola, il Ticino, il Terdoppio, l'Agogna e il Toce; inoltre, sono individuati alcuni tratti di fascia C sul Po, alcune limitate modifiche alla delimitazione delle fasce già individuate dal primo PSFF e sono contenute alcune modifiche alle relative norme di attuazione.

Il progetto di PAI individua e delimita, altresì, le aree interessate da dissesti sui versanti, distinti per tipologia - frane, valanghe e conoidi - e da dissesti morfologici di carattere torrentizio ed allagamenti lungo i corsi d'acqua minori e stabilisce le relative limitazioni alle attività di trasformazione e d'uso del suolo.

1.1. Le disposizioni cautelari e le misure di salvaguardia adottate contestualmente all'adozione del Progetto di PAI

Il Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po, con la delibera di adozione del Progetto di PAI, ha ritenuto di dover adottare disposizioni cautelari e misure di salvaguardia da applicarsi fino all'entrata in vigore del PAI e comunque non oltre un periodo di tre anni.

Per gli ambiti interessati dalle fasce fluviali A e B dei corsi d'acqua oggetto del Progetto di PAI sono state adottate misure temporanee di salvaguardia, immediatamente vincolanti ai sensi dell'articolo 17, comma 6-bis, della legge 183: si tratta delle prescrizioni richiamate dall'articolo 3 della delibera n. 1/99 in data 11 maggio 1999. Dette prescrizioni sono immediatamente cogenti a partire dalla data di comunicazione dell'avvenuta adozione.

Per le aree interessate dai dissesti e dalle situazioni di pericolosità sui versanti e sul reticolo idrografico minore, le disposizioni cautelari sono quelle dettate dall'articolo 2 della delibera di adozione del Progetto di PAI, e cioè:

i *"Comuni del territorio collinare e montano interessati dalla delimitazione delle aree in dissesto ... prendono atto del quadro dei dissesti"* rappresentato negli elaborati del Progetto di PAI (art. 2 della delibera, paragrafo 1).

A seguito della predetta presa d'atto, i Comuni, ove abbiano riscontrato *"che gli strumenti urbanistici vigenti non tengono conto, in tutto o in parte, dello stato di dissesto presente, anche sulla base di quello rappresentato nella cartografia ... adottano ogni provvedimento di competenza atto ad assicurare la compatibilità degli strumenti urbanistici, con particolare riguardo alle aree di espansione, con le effettive condizioni di dissesto"* (art. 2 della delibera, paragrafo 2). La disposizione è volta a sollecitare quei Comuni che non sono ancora dotati di strumenti urbanistici adeguati alle situazioni di dissesto idraulico ed idrogeologico effettivamente presenti sul loro territorio.

Nel caso in cui le analisi di maggior dettaglio allegate allo strumento urbanistico abbiano documentato una situazione di dissesto locale diversa da quella presentata negli elaborati del Progetto di PAI, in relazione all'evoluzione dei fenomeni e/o alla realizzazione di interventi di mitigazione del rischio, il Comune ne ha potuto dare comunicazione alla Regione presentando una osservazione, ai sensi dell'articolo 18, comma 8, della legge 183 (art. 2 della delibera, paragrafo 4).

Pertanto, ai sensi e per gli effetti del suddetto articolo 2 della delibera di adozione del Progetto di PAI, sulle aree interessate dai dissesti e dalle situazioni di pericolosità sui versanti e sul reticolo idrografico minore non sussistono specifiche limitazioni alle attività di trasformazione e d'uso del suolo derivanti dallo stesso Progetto di PAI, a meno di quelle derivanti dall'applicazione della legge 365/2000 specificate al successivo punto 1.2.

Laddove i Comuni l'abbiano ritenuto opportuno, hanno potuto avviare una fase di revisione delle proprie previsioni urbanistiche attraverso una variante di piano regolatore, anticipando i tempi in merito a quanto previsto all'articolo 18, comma 4 delle norme di attuazione del progetto di PAI, anche in vista, tra l'altro, di quanto previsto dal medesimo articolo 18, al comma 1, secondo il quale la Regione, a PAI approvato, indicherà i Comuni esonerati dall'adeguamento degli strumenti urbanistici, in quanto già dotati di strumenti compatibili con le condizioni di dissesto individuate dal PAI.

Il Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino ha ritenuto che ai territori dei Comuni assoggettati alle disposizioni del D.P.C.M. 7 dicembre 1995 "Approvazione dello schema previsionale e programmatico per il risanamento idrogeologico del bacino del fiume Toce", integrato con D.P.C.M. in data 27 marzo 1998, con i quali sono state dettagliatamente analizzate le condizioni di rischio ed apposti i conseguenti vincoli di inedificabilità, non si applichino le misure cautelari e di salvaguardia prescritte dagli articoli 2 e 3 della deliberazione di adozione del Progetto di PAI. I predetti decreti mantengono la loro efficacia fino all'entrata in vigore del PAI.

2. L'ESAME DELLE OSSERVAZIONI

2.1. Le osservazioni pervenute alla Regione Piemonte a seguito della pubblicazione del Progetto di PAI

Entro il termine del 2 novembre 1999 sono pervenute circa 700 osservazioni, alle quali se ne sono aggiunte oltre 530.

Molti Comuni hanno presentato osservazioni formali entro il termine del 2 novembre con successive integrazioni di documentazione tecnica di supporto, sulla base di quanto indicato nel comunicato del Presidente della Giunta Regionale pubblicato sul secondo supplemento al n. 41 del B.U.R. in data 15 ottobre 1999.

Tutte le osservazioni sono state protocollate ed è stato costituito un data-base contenente le seguenti informazioni, relative a ciascuna osservazione:

- comunicazione di avvenuta pubblicazione del Progetto di PAI all'albo pretorio dei Comuni interessati, con annotazione del periodo di pubblicazione e dei solleciti regionali nei casi di assenza di comunicazioni da parte dei Comuni;
- registrazione di tutte le informazioni caratteristiche delle osservazioni; in particolare, dati relativi al soggetto proponente, Comune interessato, riferimenti topografici e cartografici, indicazione delle tipologie dei dissesti oggetto dell'osservazione e sintesi dei contenuti della stessa, annotazione delle Direzioni regionali competenti all'istruttoria, indicazione dei funzionari referenti;
- registrazione di tutti gli adempimenti istruttori; in particolare, trasmissioni di atti, esiti degli incontri delle Direzioni individuate dalla Giunta Regionale quali strutture competenti all'esame di merito delle osservazioni (cfr. punto 2.2);
- istruttoria tecnica dell'osservazione e formulazione di controdeduzione alla stessa.

A seguito dell'esame svolto dalle Direzioni competenti, si può affermare che si tratta, perlopiù, di osservazioni formulate da Comuni, Comunità Montane e Province, talvolta supportate da studi geomorfologici ed idrogeologici, che ne costituiscono la motivazione; spesso detti studi costituiscono allegati agli strumenti urbanistici vigenti o in itinere.

Si tratta perlopiù di studi effettuati dai Comuni in epoca recente, anche a seguito di disposizioni della Regione Piemonte - provvedimenti cautelari ai sensi dell'articolo 9 bis della L.R. n. 56/1977 e s.m. - o, comunque, condotti in conformità alle indicazioni regionali (circolare del Presidente della Giunta Regionale 8 maggio 1996, n. 7/LAP).

2.2 L'istruttoria delle osservazioni

Per l'istruttoria delle osservazioni, si ricordano le disposizioni già fornite dalla Giunta Regionale, con deliberazione n. 12-28129 in data 6.9.1999 (in parte oggi superate dalla legge 365/2000, per quanto riguarda la predisposizione del parere regionale ai sensi dell'art.18, comma 9 della legge 183/869):

Le Direzioni Difesa del suolo (23), Pianificazione e gestione urbanistica (19) e Servizi tecnici di prevenzione (20) devono "coordinarsi e coordinare le attività finalizzate all'adozione definitiva del PAI, con particolare riferimento alla formazione della proposta di parere della Giunta Regionale propedeutica ai provvedimenti del Consiglio Regionale".

Le Direzioni anzidette costituiscono "l'articolazione della struttura regionale responsabile del procedimento relativo alla predisposizione del parere di competenza della Regione Piemonte".

Alla "Direzione Difesa del suolo compete: la ricezione di tutte le osservazioni ... delle quali deve essere redatto apposito elenco dettagliato e complessivo; l'effettuazione di un primo esame del contenuto di ogni osservazione pervenuta".

Sono state individuate "in via generale, quali strutture competenti all'esame di merito delle osservazioni ... le seguenti Direzioni regionali, ognuna per quanto di rispettiva competenza (ai sensi della D.C.R. n. 442-14210 in data 30 settembre 1997): Direzione Servizi tecnici di prevenzione (20); Direzione Pianificazione e gestione urbanistica (19); Direzione Opere Pubbliche (25); Direzione Difesa del suolo (23); Direzione Territorio rurale (13); Direzione Economia montana e foreste (14)".

Le Direzioni anzidette devono provvedere "in modo coordinato e congiunto, all'elaborazione delle controdeduzioni, sulla scorta delle istruttorie condotte da ciascuna Direzione".

E' stato confermato il Gruppo di lavoro PAI, già costituito, "al fine di condividere il parere di competenza della Regione Piemonte ... anche sulla scorta dell'esame delle osservazioni pervenute".

2.2.1. Osservazioni tecniche

Le osservazioni tecniche sono state esaminate dalle Direzioni competenti in modo autonomo o congiunto a seconda dei contenuti. Nell'attività istruttoria vi è stata, in alcuni casi, l'impossibilità di definire controdeduzioni esaustive, in particolare per le seguenti problematiche emerse:

- rappresentazione dissesti: nelle cartografie di PAI sono stati rappresentati tutti quei dissesti contenuti nelle banche dati utilizzate, non sempre corrispondenti al quadro reale dei dissesti e, perlopiù, a scala non adeguata al tipo di vincolo ad essi associato;
- concetto di pericolosità individuato nel PAI: gli ambiti soggetto a pericolo non possono coincidere esclusivamente con il perimetro del dissesto: Risulterebbe quindi necessario estendere gli ambiti pericolosi alle porzioni di territorio sulle quali può ripercuotersi il fenomeno dissestivo in esame;
- discrasia tra legende: si è evidenziata una forte discrasia tra le legende delle cartografie di "Delimitazione delle aree in dissesto" contenute nel PAI e le legende delle cartografie dei dissesti presenti nel Sistema Informativo Prevenzione Rischi (Banca Dati Geologica Regionale); tali discrasie si riverberano inoltre sulle legende degli elaborati cartografici a supporto dei PRGC (Circolare PGR 7/LAP/96 e successiva Nota esplicativa – NTE). Le riserve rispetto alla problematica "legende-vincoli" riguardano in primo luogo l'impostazione tecnico-scientifica delle legende e subordinatamente a ciò l'applicabilità dei vincoli ad esse associati, anche in considerazione dell'elevato numero di centri abitati ubicati in settori di conoide o in ambiti di frana classificati "attivi";
- carenza di documentazione presentata: nella maggior parte dei casi gli osservanti non hanno supportato sufficientemente le proposte di modifica del quadro dei dissesti: gli studi presentati non contenevano dati utili alla validazione delle proposte e spesso non è stato possibile verificarli anche per carenza di dati presenti nelle banche dati regionali.

2.2.2. Osservazioni relative alla normativa

Le osservazioni normative vengono trattate più ampiamente in questo documento, in quanto contengono argomenti comuni ai diversi Enti o associazioni che hanno presentato osservazione.

Queste osservazioni sono circa 150. Il dato deve però essere disarticolato per i diversi argomenti specificatamente trattati nell'ambito delle singole osservazioni, che fa elevare il numero degli "oggetti" a cui fare riferimento per le singole istruttorie a circa 215.

L'attività istruttoria di questa tipologia di osservazioni è stata condotta da un Gruppo di lavoro specificatamente formato e composto da referenti nominati per ogni Direzione e/o Settore competente.

Tutte le osservazioni con contenuto normativo sono state estratte dal software realizzato ad *hoc* per la gestione delle osservazioni ed inserite in un tabulato di Excel che contiene l'elenco generale di tutte le osservazioni normative, con dati relativi al numero di protocollo, all'osservante, agli articoli normativi o di deliberazione di adozione del PAI e alle sintesi dei contenuti, in parte derivate direttamente dalla procedura suddetta ed in parte ulteriormente integrate.

Questo tabulato generale è stato organizzato per gruppi di osservazioni riguardanti specifici articoli.

Il fine di questo lavoro era evidentemente quello di facilitare la procedura istruttoria delle osservazioni contenenti temi assimilabili e soprattutto poter formulare controdeduzioni altrettanto univoche ed omogenee.

I principali articoli oggetto delle osservazioni sono **l'articolo 9 e l'articolo 18** delle Norme di Attuazione e **l'articolo 3 bis** della deliberazione di adozione, che, date le complesse problematiche che mettono in gioco rispetto all'intera struttura del PAI, sono stati trattati separatamente, nel seguito.

Si fa un breve riassunto dei contenuti più significativi affrontati dalle osservazioni:

- **articolo 1 (allegato 3 al Tit. 1):** il criterio usato per l'individuazione dei tratti a rischio di asportazione della vegetazione arborea è generico e semplificativo: le restrizioni dovrebbero interessare tutte le forme di coltivazione arborea;
- **articolo 5:** al comma 2, potrebbero essere fatti salvi anche quegli interventi assentiti e non ancora iniziati, ma dotati di idonea giustificazione idrogeologica e compatibili con le previsioni di PAI;
- **articoli 10 e 11:** il Piano deve riportare scadenze precise rispetto all'emanazione delle direttive previste;
- **articolo 12:** è ritenuto di particolare attenzione, ma non risulta chiara, l'importanza del ruolo che viene assegnato ai Consorzi di Bonifica che supererebbe il ruolo istituzionale di Regioni, Province e Comuni in materia di pianificazione territoriale;
- nella decina di osservazioni riguardanti **l'articolo 13** viene proposto di ampliare le categorie di intervento oggetto dei Programmi Triennali, aggiungendo gli studi volti ad approfondire delimitazioni dei dissesti, monitoraggio, progettazione preliminare delle reti di raccolta e smaltimento acque meteoriche, verifiche di compatibilità degli scarichi, progetti preliminari di interventi prioritari, verifiche di attraversamenti, tratti tombinati. Vengono richiesti alcuni chiarimenti circa eventuali relazioni tra i Programmi triennali di intervento previsti in questo articolo e quelli dell'articolo 37 del Testo unico sulla montagna. Vengono rilevate alcune espressioni ritenute generiche (al comma 1: attuazione dei piani in "tempi successivi"; ai commi 5, 6, 7 e 12 "Amministrazioni competenti"; al comma 11: quale sia lo "strumento" che le amministrazioni comunali devono utilizzare per adeguare i propri strumenti urbanistici). Non è chiaro, infine, se gli interventi di manutenzione di cui alla deliberazione 20/95 dell'Autorità di bacino debbano essere soggetti alla programmazione triennale.
- **articolo 14:** in riferimento agli interventi di manutenzione idraulica si afferma che la pioppicoltura golenale non riduce la capacità di deflusso. La coltivazione del pioppo può costituire protezione all'erosione idrica superficiale;
- **articolo 22:** viene richiesta la riformulazione dell'articolo al fine di evitare l'equivoco tra attività estrattive e interventi nei corsi d'acqua e nel demanio fluviale;
- **articolo 29:** al comma 2, lett. c) è insignificante il limite dei 10 metri, in ordine alle finalità esplicitate e in coerenza con gli obiettivi generali di Piano. Non è immediatamente cogente e non è individuato l'ente preposto a far rispettare tale vincolo, anche in assenza di sanzioni;
- **articolo 30:** la prescrizione di cui al comma 4 dovrebbe, a maggior ragione, essere prevista anche per la fascia A;

- **articolo 41:** le norme relative alla compatibilità delle attività estrattive sono ritenute eccessivamente vincolanti, vengono richieste alcune modifiche all'articolo: al comma 5: sostituire "2 anni" con "5 anni" e consentire gli eventuali ampliamenti delle attività estrattive esistenti "anche su aree prettamente attigue". Aggiungere un comma che consenta di procedere ad eventuali ampliamenti di attività estrattive non più in atto, "semprechè conformi alle finalità menzionate". Al comma 6 escludere dalle limitazioni la fascia C. Aggiungere un comma che consenta, "nelle fasce A e B, il mantenimento degli impianti esistenti per il trattamento del materiale di coltivazione, gli impianti di selezione, vagliatura e lavaggio del materiale estratto, nonché gli impianti di trasformazione, betonaggio e confezione del calcestruzzo, siti su aree riconosciute a destinazione estrattiva e/o produttiva dal PRGC".
In generale, in altri articoli:
 - vengono richieste erogazioni di contributi al fine di eseguire le verifiche di compatibilità e le varianti agli strumenti urbanistici;
 - la scala è considerata inadeguata e le cartografie non aggiornate;
 - la simbologia adottata non è reale ed è ritenuta errata;
 - il PAI non dovrebbe dettare norme prescrittive ma solo indirizzi.
- Infine, vi sono alcune osservazioni alle **Norme del PSFF**:
- **articolo 19:** non è chiaro come la disposizione che prevede che le Regioni e le Province nei loro rispettivi Piani Territoriali possano proporre varianti alle fasce fluviali, si inserisca, sotto il profilo procedurale, nell'iter approvativo del PTCP;
 - **allegato 4 al PSFF:** viene richiesta una revisione dell'allegato 4 del PSFF volta ad agevolare gli interventi manutentivi dei corsi d'acqua, che potrebbe in parte risolvere il problema degli approvvigionamenti dei materiali inerti, riducendo gli impatti ambientali sul territorio dovuti all'apertura di nuove cave.

Gli articoli 9 e 18

In merito all'**articolo 9**, oggetto di una cinquantina di osservazioni, le richieste riguardano sostanzialmente l'inserimento di normative meno restrittive, con tipi di intervento come la manutenzione straordinaria nelle aree a pericolosità molto elevata (Fa, Ee, Ca), o il recupero nei centri storici, o, in alcuni casi, modesti interventi edificatori ai fini del miglioramento igienico-funzionale. Viene spesso fatto un confronto tra la normativa del PAI e gli interventi ammessi in classi di pericolosità assimilabili contenute nella Circolare PGR del Piemonte n. 7/Lap del 1996. La Circolare conterrebbe norme più articolate e flessibili, mentre il PAI norme troppo rigide.

Molti Comuni richiedono/ribadiscono l'esigenza di poter far valere il proprio PRG, redatto sulla base di una indagine geologica condotta secondo le più recenti disposizioni regionali (CPGR 7/Lap/1996), una volta approvato. Da qui è derivata l'esigenza di dover proporre l'inserimento di un comma di "collegamento" tra l'articolo 9 e l'articolo 18, che chiarisca che già l'attuale apparato normativo prevede un meccanismo (art. 18, comma 4) secondo il quale le varianti di adeguamento dei piani regolatori alle prescrizioni del PAI, conseguenti alla prevista verifica di compatibilità, sostituiscono, in ordine a delimitazioni zonali e relative norme d'uso, le previsioni di PAI. Per il comma 5 dell'articolo 9, viene invece richiesta la riformulazione, relativamente alle zone Ee, al fine di consentire i cambi colturali nei 4 metri dal ciglio di sponda, in quanto si ritiene che questi non aggraverebbero l'assetto idrogeologico del terreno.

Infine, viene ritenuto che il PAI debba prevedere l'obbligo di bonifica e rinaturazione rispetto a fenomeni di dissesto provocati da attività di sfruttamento del territorio.

L'**articolo 18**, viene richiamato da circa 30 osservazioni quasi esclusivamente al fine di ribadire la validità del comma 4: sono comuni con varianti al PRG in itinere, che hanno condotto l'indagine geologica sulla base delle disposizioni regionali (CPGR 7/Lap/1996), e che ritengono che queste varianti, una volta approvate, debbano sostituire le previsioni e le prescrizioni del PAI.

Alcune Province richiedono il riconoscimento del ruolo del PTCP in ordine alla definizione dei dissesti. Viene proposta la costituzione di una sede tecnica permanente per l'aggiornamento del quadro dei dissesti.

Non viene condiviso, al comma 7, l'atto liberatorio" previsto per escludere la responsabilità dell'amministrazione pubblica.

La formulazione della controdeduzione alle osservazioni relative agli articoli 9 e 18 ha dato lo spunto per ribadire quanto nel corso del procedimento di divulgazione e pubblicizzazione del progetto di PAI la Regione Piemonte ha sempre sostenuto rispetto al significato del PAI, alla sua forte connotazione di *piano-processo*, che, sia per la scala di rappresentazione cartografica dei dissesti e per i relativi livelli di approfondimento, sia per l'esteso ambito che il piano interessa, non può che strutturarsi sulla base di uno scenario che coinvolga tutti gli enti locali, secondo i diversi livelli di responsabilità e attraverso gli strumenti territoriali e urbanistici di loro competenza, e costituire quadro di riferimento scientifico, normativo e programmatico, concetto che oggi parrebbe smentito dal comma 5 dell'articolo 1 bis del decreto legge n. 279/2000, convertito in legge n. 365/2000 che detta che *le determinazioni assunte in sede di comitato istituzionale, a seguito di esame nella conferenza programmatica, costituiscono variante agli strumenti urbanistici*.

Per sottolineare, comunque, che il concetto suesposto era già inizialmente fulcro del progetto di PAI, occorre ricostruirne brevemente la genesi.

La bozza del Progetto di *"Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico (PAI)"* predisposta dall'Autorità di bacino del fiume Po e presentata nel corso della "2^a Conferenza padana sul piano di bacino del Po", svoltasi a Torino il 23 aprile 1998, si strutturava come un riferimento procedurale e temporale di analisi del rischio, andando ad individuare per ogni territorio comunale una classe di *rischio medio*: R4-molto elevato, R3-elevato, R2-medio, R1-moderato, e avviava la revisione di tutti gli strumenti urbanistici vigenti, con priorità per i Comuni classificati a rischio elevato e molto elevato, secondo tempistiche definite.

L'effetto positivo di questo meccanismo sarebbe stato che le delimitazioni delle aree a rischio idrogeologico sarebbero state effettuate a scala più adeguata, quella dei piani regolatori (1:5.000 e 1:2.000), i quali avrebbero dettato le conseguenti norme d'uso dei suoli.

Ma a seguito dell'emanazione del decreto-legge n. 180/1998, convertito nella legge 3 agosto 1998, n. 267, modificata dalla legge 13 luglio 1999, n. 226, è stata modificata in modo sostanziale l'impostazione della bozza del Progetto di PAI.

Infatti, al fine di ottemperare i disposti della suddetta legge, che ha introdotto l'obbligo di individuare e perimetrare le aree a rischio idrogeologico nei piani di bacino, sono state redatte le cartografie, in scala 1:25.000, recanti la *"Delimitazione delle aree in dissesto"* e sono state integrate le Norme di attuazione.

In particolare, è stato introdotto l'articolo 9, che detta le *"Limitazioni alle attività di trasformazione e d'uso del suolo derivanti dalle condizioni di dissesto idraulico e idrogeologico"*, riferite alle anzidette delimitazioni delle aree in dissesto, in scala 1:25.000.

I dati sui dissesti che la Regione Piemonte aveva fornito all'Autorità di bacino erano informazioni a piccola scala, senz'altro utilizzabili per individuare le classi di rischio medio dei territori comunali, ma non idonee a definire le delimitazioni di dissesti alla scala grafica 1:25.000, alle quali sono associate puntuali norme di livello urbanistico-edilizio.

Le conseguenti perplessità e preoccupazioni per gli effetti che queste norme potrebbero avere sugli strumenti urbanistici comunali vigenti sono state non solo il principale oggetto delle osservazioni da parte degli enti locali, ma anche oggetto di discussione tra la Regione Piemonte e i livelli istituzionali superiori.

Le suddette riserve e preoccupazioni conseguono anche al fatto che la Regione Piemonte, a partire dalla fine degli anni '70 e a seguito dell'entrata in vigore della propria legge urbanistica (56/77), ha avviato un processo di pianificazione a livello comunale, anche attento alle problematiche idrogeologiche.

Inoltre, la Regione Piemonte ha approvato il Piano Territoriale Regionale e alcune parti più sensibili del territorio sono già disciplinate da atti di pianificazione di area vasta: il

Progetto Territoriale Operativo sull'asta del fiume Po e lo Schema Previsionale e Programmatico sul bacino del fiume Toce.

Sono state, altresì, istituite 56 aree protette, delle quali 14 sono già dotate dei relativi piani d'area.

Alcune Province hanno predisposto il Piano Territoriale Provinciale, anche se in nessun caso ancora approvato.

In 114 Comuni sono stati assunti provvedimenti di salvaguardia (ai sensi dell'art. 9 bis della legge 56/77) a seguito dei quali i Comuni interessati hanno avviato o concluso la revisione dei piani regolatori.

Infine, il *Piano stralcio delle Fasce Fluviali*, oggi vigente, interessa ambiti fluviali in 306 Comuni.

E' evidente, quindi, che i vincoli proprii della pianificazione ordinaria di bacino, destinata a produrre effetti duraturi sul territorio, anche a mezzo delle varianti obbligatorie di adeguamento dei piani territoriali ed urbanistici, devono essere ampiamente supportati e motivati.

La Regione Piemonte, in relazione a quanto suesposto e al fine di coordinare i disposti della legge n. 365/2000 con il PAI, propone, pertanto, di modificare la normativa nell'ambito della quale verrà, tra l'altro, introdotta una norma transitoria, che preveda un tempo congruo affinché i Comuni possano procedere alla verifica di compatibilità con i rischi esistenti sul proprio territorio ed alle eventuali conseguenti varianti urbanistiche, prima che entrino in vigore i vincoli previsti dal PAI, facendo comunque salvi quei Piani Regolatori approvati che dispongono di analisi geomorfologiche aggiornate (Circolare PGR 7/LAP/96), laddove non si sia modificato il quadro del dissesto e che risultino coerenti con i principi informatori del Progetto di PAI (cfr. § 2.2.3).

La normativa (con la proposta di introduzione dell'articolo **9 bis**) verrà anche modificata al fine di richiamare le prescrizioni relative alle aree perimetrate nell'ambito del Piano Straordinario redatto e approvato ai sensi della legge 267/98 (denominate in cartografia **RME/267/99**). Tale normativa riguarderà anche alcune aree individuate ex novo ad integrazione o a conferma del PAI (porzioni di aree alluvionate dai recenti eventi o aree già individuate dal PAI e confermate quali aree a rischio molto elevato – denominate in cartografia **RME/267/01**).

L'articolo 3 bis della deliberazione di adozione del Progetto di PAI

Le richieste di chiarimento che si riferiscono ai contenuti dell'**articolo 3 bis** della deliberazione di adozione sono numerose (circa 50).

Le problematiche, già trattate in molti documenti prodotti sia dalla Regione Piemonte che dall'Autorità di bacino del fiume Po, sono richiamate di seguito.

Nella seduta del Comitato Istituzionale del 26 ottobre 1999, la Regione Piemonte proponeva che si provvedesse a chiarire quale fosse il campo di applicazione dell'articolo 3 bis della deliberazione n. 1/99 in data 11 maggio 1999, con la quale è stato adottato il Progetto di PAI.

La predetta deliberazione, all'articolo 3 bis, prevede che *“Ove le amministrazioni competenti alla tutela idrogeologica dei suoli abbiano già adottato alla data di adozione del presente Progetto di Piano, ovvero abbiano ad adottare in tempo futuro prima dell'approvazione finale del PAI, provvedimenti di individuazione e regolamentazione di aree a rischio geologico, idrologico e valanghivo, ivi comprese eventuali misure di salvaguardia, che siano coerenti con i principi e le finalità del medesimo Progetto di Piano, detti provvedimenti saranno considerati integrativi e, per quanto riguarda la loro efficacia, sostitutivi delle prescrizioni del PAI per i territori di riferimento. A tale scopo, detti provvedimenti dovranno essere comunicati all'Autorità di bacino, accompagnati da una relazione illustrativa, per la valutazione di compatibilità e coerenza con le previsioni del PAI. L'Autorità di bacino esprimerà il proprio parere entro 60 giorni dalla comunicazione, trascorso il quale termine, in caso di silenzio, la coerenza si intenderà dichiarata”*.

Nel corso di una prima serie di confronti con le Province e gli Enti locali della Regione Piemonte era ripetutamente richiesta un'interpretazione del suddetto articolo 3 bis, al fine di chiarirne il campo di applicazione; infatti, la sua attuale formulazione non consente di individuare, in modo certo ed univoco, quali siano *“le amministrazioni competenti alla tutela idrogeologica dei suoli”* e i *“provvedimenti di individuazione e regolamentazione di aree a rischio geologico, idrologico e valanghivo”*.

Al riguardo, sembra che fra i predetti *“provvedimenti”* si possano annoverare i piani territoriali provinciali, anche in relazione alle disposizioni dell'articolo 57 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, che prefigura una nuova forma di coordinamento tra la pianificazione territoriale e le pianificazioni di settore ed assegna alle Regioni il potere di prevedere, con legge regionale, che il piano territoriale di coordinamento provinciale, di cui all'articolo 15 della legge 8 giugno 1990, n. 142, assuma il valore e gli effetti dei piani di tutela nei settori della protezione della natura, della tutela dell'ambiente, delle acque e della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali, sempreché la definizione delle relative disposizioni avvenga nella forma di intese fra la Provincia e le Amministrazioni, anche statali, competenti.

Infatti, a norma del citato articolo 15 della legge n. 142, *“La provincia ... predispone ed adotta il piano territoriale di coordinamento che, ferme restando le competenze dei comuni ed in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, determina indirizzi generali di assetto del territorio e, in particolare, indica: ... le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque ...”*.

Era stato richiesto di chiarire, in particolare, se anche i Comuni potessero assumere i suddetti *“... provvedimenti di individuazione e regolamentazione di aree a rischio geologico, idrologico e valanghivo ...”*, i quali, a seguito della comunicazione all'Autorità di bacino, avrebbero potuto avere effetti *“... integrativi e, per quanto riguarda la loro efficacia, sostitutivi delle prescrizioni del PAI per i territori di riferimento ...”*.

Infatti, insieme alle osservazioni, sono pervenuti diversi provvedimenti comunali contenenti sia la *“presa d'atto”* del quadro dei dissesti risultante dal Progetto di PAI, come richiesto dall'articolo 2 della delibera di adozione del medesimo, sia osservazioni sugli stessi dissesti, unitamente alla richiesta di applicare le disposizioni di cui al suddetto articolo 3 bis. Ciò nonostante che lo stesso articolo 3 bis individui chiaramente nell'Autorità di bacino il soggetto responsabile del procedimento.

E' evidente, quindi, che la deliberazione di adozione del Progetto di PAI, il cui articolo 2 ha attribuito ai Comuni diversi adempimenti, ha anche dato luogo a qualche incertezza, in ordine sia ai provvedimenti da assumere che alle rispettive competenze delle Regioni e dell'Autorità di bacino.

Era parso necessario, dunque, intervenire con i dovuti chiarimenti, al fine di evitare incertezze, precisando che i *“provvedimenti”* ai quali si riferisce l'attuale disposizione sono i piani territoriali provinciali.

L'articolo 3 bis nel rapporto fra i piani territoriali provinciali e il piano di bacino

Come si è visto nel precedente paragrafo, l'articolo 3 bis della deliberazione di adozione del Progetto di PAI può essere interpretato (e opportunamente chiarito) nel senso che i piani territoriali sono tra quei *“provvedimenti”* che, a certe condizioni, possono essere *“considerati integrativi e, per quanto riguarda la loro efficacia, sostitutivi delle prescrizioni del PAI per i territori di riferimento”*.

L'articolo 3 bis, però, si configura quale disposizione transitoria, che regola gli effetti dei suddetti *“provvedimenti”* ove gli stessi siano già stati adottati o vengano adottati *“prima dell'approvazione finale del PAI”*. Di contro, nulla viene stabilito, né dalla delibera di adozione del Progetto di PAI né dalle Norme di attuazione dello stesso, in ordine alle necessarie ed auspicabili forme di coordinamento, a regime, tra la pianificazione territoriale e la pianificazione di bacino.

Al riguardo, appaiono necessari alcuni approfondimenti: preliminarmente, in ordine al fatto che la disciplina dei rapporti fra il piano territoriale di coordinamento provinciale e la pianificazione di settore è affidata alla legge regionale, ai sensi dell'articolo 57 del

decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112; l'individuazione delle Amministrazioni che devono intervenire ai fini della formazione dell'intesa prescritta dal predetto articolo 57 e la definizione delle relative modalità; i contenuti che il piano territoriale provinciale deve avere (fin dalla sua formazione) affinché esso possa integrare, specificare e attuare il PAI, ossia assumerne il valore e gli effetti.

A tal fine la Regione Piemonte propone che le norme del PAI vengano integrate dal **comma 11 dell'articolo 18.**

2.2.3. L'individuazione dei Comuni il cui Piano Regolatore è già adeguato alle condizioni di dissesto presenti sul territorio

Sia nel corso delle consultazioni che a mezzo delle osservazioni formali, i Comuni hanno richiesto alla Regione di indicare quali Piani Regolatori sono ritenuti già adeguati alle condizioni di dissesto presenti sul territorio.

A seguito dell'entrata in vigore del PAI, i Comuni dotati di Piani Regolatori già adeguati alle effettive condizioni di dissesto non dovranno effettuare ulteriori verifiche, ove le situazioni di dissesto non siano mutate.

In seguito all'entrata in vigore della legge 365/2000, che prevede, tra l'altro, all'art. 1 bis, la modifica della procedura di approvazione del PAI di cui alla legge 183/89, nell'ambito delle Conferenze Programmatiche che devono esprimere parere sul Progetto di PAI, la Regione proporrà la definizione dei Comuni da ritenersi esonerati dall'adeguamento degli strumenti urbanistici, elenco che sarà successivamente formalmente adottato ed aggiornato a cura della Regione stessa e che verrà trasmesso all'Autorità di bacino, ai sensi dell'art. 18 comma 1 delle norme di attuazione del PAI.

Tale quadro verrà in ogni caso integrato dalla Regione man mano che i Comuni abbiano provveduto alla verifica di compatibilità ed alle successive eventuali varianti di adeguamento secondo le procedure e con gli effetti previsti dalla normativa del PAI.

Il "quadro dei dissesti" rappresentato dai suddetti Piani Regolatori potrà successivamente essere "interpretato e restituito" nella scala ed in conformità ai criteri di impostazione del Progetto di PAI, così da avviare il processo di integrazione e messa a punto dello stesso.

La Regione Piemonte, con D.G.R. n. 1-819 del 15/9/2000, ha avviato la procedura per l'erogazione di contributi ai Comuni, all'oggi pari a 10 miliardi, per favorire le verifiche di compatibilità idraulica ed idrogeologica delle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti con le condizioni di dissesto esistenti

2. CONCLUSIONI

La Regione Piemonte, a conclusione di tutto quanto argomentato nei precedenti punti, ritiene pertanto essenziale, nonostante l'entrata in vigore della legge 365/2000 che assegna al PAI una immediata prevalenza sulla strumentazione urbanistica (art. 1 bis, 5° comma), rivalutare la vera connotazione di *piano-processo* che caratterizzava la bozza del *Progetto di Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico*.

Le nuove procedure, pur individuate nell'ambito di questa delibera, risultano problematiche rispetto alla rapida assunzione delle decisioni, in relazione alla delicatezza ed importanza dei singoli aspetti sollevati dai Piani di assetto idrogeologico ed alla loro "integrazione a scala provinciale e comunale dei contenuti del piano, prevedendo le necessarie prescrizioni idrogeologiche ed urbanistiche".

Con riferimento all'ultimo comma dell'art. 1 bis – "*Le determinazioni assunte in sede di Comitato Istituzionale, a seguito di esame nella Conferenza programmatica, costituiscono variante agli strumenti urbanistici*" –, impugnato dalla Regione Piemonte avanti la Corte Costituzionale, si osserva che il rapporto tra le determinazioni del Comitato Istituzionale e le varianti agli strumenti urbanistici risulta estremamente

complesso, anche per la difficoltà di tradurre tutte le norme di tutela dettate nei piani di bacino in modifiche cartografiche e normative dei Piani Regolatori comunali.

Senza tralasciare la problematica relativa alle diverse scale di rappresentazione degli elaborati dei Piani di bacino e dei PRG, che sono supportati da approfondimenti puntuali e redatti secondo standard condivisi a livello regionale.

Non si tratta, infatti, di riprodurre in forma acritica la perimetrazione degli ambiti vincolati dai Piani di bacino sulle tavole dello strumento urbanistico, ma occorre differenziare, per ciascuna zona di PRG, le norme cautelari che derivano dall'individuazione dei vincoli.

Si ribadisce, pertanto, che il PAI debba prevedere che i Comuni, anche in fasi successive all'approvazione del PAI medesimo, possano procedere con l'adeguamento dei propri Piani Regolatori, a seguito di ulteriori e specifiche verifiche e analisi del proprio territorio sempre secondo gli standard regionali definiti e coerenti con i principi informativi del Piano di Assetto Idrogeologico, al fine di integrare e superare le indicazioni di vincolo e le disposizioni normative del PAI stesso.

Proprio per consentire una verifica adeguata all'importanza delle problematiche trattate in tempi che coerentemente rispecchino le difficoltà, da un lato, dei Comuni all'adeguamento e, dall'altro, la necessità di tenere in forte considerazione le problematiche legate al rischio ed al dissesto, la Regione Piemonte propone un percorso, già individuato in questa relazione e, di seguito, per maggior chiarezza, riassunto per punti:

- a) individuazione di quei Piani Regolatori approvati con D.G.R. che dispongono di analisi geomorfologiche aggiornate (Circolare P.G.R. n. 7/LAP/96), laddove non si sia modificato il quadro del dissesto, e che risultino coerenti con i principi informativi del Progetto di PAI e con le leggi n. 267/1998 e n. 365/2000; condivisione del quadro urbanistico nelle Conferenze Programmatiche;
- b) modifica della normativa, attraverso l'introduzione di una norma transitoria, al fine di prevedere un tempo congruo affinché i Comuni possano procedere alla verifica di compatibilità con i dissesti ed i rischi esistenti sul proprio territorio ed alle eventuali conseguenti varianti urbanistiche: entro tale termine, le aree interessate dai dissesti, di cui all'allegato 4 al Titolo I delle Norme di attuazione del PAI, non sono sottoposte a misure di salvaguardia;
- c) trasmissione all'Autorità di bacino di tutte le verifiche di compatibilità, via via completate: tali analisi contribuiranno ad aggiornare e ad integrare il quadro dei dissesti;
- d) integrazione del PAI con le perimetrazioni derivanti dal Piano Straordinario redatto ed approvato ai sensi della legge 267/98, che saranno cartografate alla scala 1:25000 con la sigla **RME/267/99**;
- e) perimetrazione di nuove aree a rischio molto elevato, secondo i criteri della legge 267/98, che saranno cartografate alla scala 1:25000 con la sigla **RME/267/01**, derivanti dall'individuazione di porzioni di aree alluvionate dai recenti eventi o aree già individuate dal PAI e confermate quali aree a rischio molto elevato;
- f) proposta di modifica della normativa (con la proposta di introduzione dell'articolo **9 bis**), al fine di associare le aree di cui ai precedenti punti d) ed e) alle norme d'uso dei suoli prescritte nell'apparato normativo del Piano Straordinario 267;

Si sottolinea, infine, che la Regione Piemonte ritiene che la cogenza immediata dei vincoli resti circoscritta agli ambiti interessati dalle fasce fluviali ed alle aree a rischio molto elevato individuate nelle cartografie allegate ai verbali delle Conferenze Programmatiche ed in tali sedi condivise.

**PROCEDURA DI APPROVAZIONE DEL
PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)
AI SENSI DELL'ART.1BIS, DEL D.L. 279/2000 CONVERTITO IN LEGGE 365/2000**

CALENDARIO

PROVINCIA DI BIELLA

CONFERENZA PROGRAMMATICA

15 Febbraio 2001 ore 9,30
Provincia di Biella – Aula del Consiglio
Via Quintino Sella, 12 – Biella

SEGRETERIA TECNICA

12-13-14 Febbraio 2001 ore 9,30-12,30/13,30-17,00
Provincia di Biella – 2° piano
Via Quintino Sella, 12 – Biella

PROVINCIA DEL VERBANO-CUSIO-OSSOLA

CONFERENZA PROGRAMMATICA

22 Febbraio 2001 ore 10,30
Villa Fedora – Strada Statale del Sempione
Baveno

SEGRETERIA TECNICA

16,30

19-20-21 Febbraio 2001 ore 10,00-13,00/13,30-
Provincia VCO – Via dell'Industria 25
Tecnoparco del Lago Maggiore – Verbania

PROVINCIA DI ASTI

CONFERENZA PROGRAMMATICA

23 Febbraio 2001 ore 9,30
Provincia di Asti – Salone Consiliare
Piazza Alfieri 33 - Asti

SEGRETERIA TECNICA

20-21-22 Febbraio 2001 ore 9,30-12,30/13,30-17,00
Provincia di Asti – Saletta Azzurra
Piazza Alfieri 33 – Asti

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

SUB-AMBITO 1

CONFERENZA PROGRAMMATICA

28 Febbraio 2001 ore 10,00
Provincia di Alessandria
Servizio Pianificazione Territoriale – Sala riunioni (pt)
Via Galimberti 2 - Alessandria

SEGRETERIA TECNICA

16,30

26-27 Febbraio 2001 ore 10,00-13,00/13,30-
Provincia di Alessandria
Servizio Pianificazione Territoriale – 2° piano
Via Galimberti 2 - Alessandria

SUB-AMBITO 2

CONFERENZA PROGRAMMATICA

2 Marzo 2001 ore 10,00
Provincia di Alessandria
Servizio Pianificazione Territoriale – Sala riunioni (pt)
Via Galimberti 2 - Alessandria

SEGRETERIA TECNICA

16,30

26-27/2 – 1/3 2001 ore 10,00-13,00/13,30-
Provincia di Alessandria
Servizio Pianificazione Territoriale – 2° piano
Via Galimberti 2 - Alessandria

PROVINCIA DI VERCELLI**CONFERENZA PROGRAMMATICA**

8 marzo 2001 ore 9,30
Aula Magna – Istituto Tecnico Industriale (ITI)
Piazza Cesare Battisti 9 - Vercelli

SEGRETERIA TECNICA
16,00

5 Marzo 2001 ore 10,00-13,00/13,30-

Sede Comunità Montana Valsesia
Via Roma – Varallo
6 – 7 Marzo 2001 ore 9,30-13,00/13,30-16,30
Provincia di Vercelli – Sala delle Tarsie
Via San Cristoforo 3 - Vercelli

PROVINCIA DI NOVARA**CONFERENZA PROGRAMMATICA**

9 Marzo 2001 ore 10,00
Provincia di Novara – Sala Consiliare
Piazza Matteotti 1 - Novara

SEGRETERIA TECNICA
16,30

5-6-7 Marzo 2001 ore 10,00-13,00/13,30-

Provincia di Novara
Servizio Pianificazione Territoriale
Piazza Matteotti 1 - Novara

PROVINCIA DI CUNEO**SUB-AMBITO 1 - CUNEO****CONFERENZA PROGRAMMATICA**

15 Marzo 2001 ore 10,00
Provincia di Cuneo – Sala Mostre
Corso Nizza 21 - Cuneo

SEGRETERIA TECNICA
16,00

12-13-14 Marzo 2001 ore 10,00-13,00/13,30-

Provincia di Cuneo – Sala Minoranza
Corso Nizza 21 - Cuneo

SUB-AMBITO 2 - ALBA**CONFERENZA PROGRAMMATICA**

16 Marzo 2001 ore 10,00
Provincia di Cuneo – Sala Mostre
Corso Nizza 21 - Cuneo

SEGRETERIA TECNICA
16,00

12-13-14 Marzo 2001 ore 10,00-13,00/13,30-

Provincia di Cuneo – Sala Minoranza
Corso Nizza 21 - Cuneo

SUB-AMBITO 3 - SALUZZO**CONFERENZA PROGRAMMATICA**

22 Marzo 2001 ore 10,00
Provincia di Cuneo – Sala Falco – Centro Incontri
Corso Dante - Cuneo

SEGRETERIA TECNICA
16,00

19-20-21 Marzo 2001 ore 10,00-13,00/13,30-

Provincia di Cuneo – Sala Minoranza
Corso Nizza 21 - Cuneo

SUB-AMBITO 4 – MONDOVI'**CONFERENZA PROGRAMMATICA**

23 Marzo 2001 ore 10,00
Provincia di Cuneo – Sala Falco – Centro Incontri
Corso Dante - Cuneo

SEGRETERIA TECNICA
16,00

19-20-21 Marzo 2001 ore 10,00-13,00/13,30-

	Provincia di Cuneo – Sala Minoranza Corso Nizza 21 - Cuneo
<u>PROVINCIA DI TORINO</u> <u>SUB-AMBITO 1 - TORINO</u> CONFERENZA PROGRAMMATICA	29 Marzo 2001 ore 9,30 ITIS Pininfarina - Auditorium Via Ponchielli 16 - Moncalieri
SEGRETERIA TECNICA	26-27-28 Marzo 2001 ore 9,30-13,00/13,30-16,30 Provincia di Torino – Padiglione D – Sala Riunioni (pr) Corso G. Lanza 75 - Torino
<u>SUB-AMBITO 2 - PINEROLO</u> CONFERENZA PROGRAMMATICA	30 Marzo 2001 ore 9,30 Sede del Circondario di Pinerolo Via dei Rochis 12 - Pinerolo
SEGRETERIA TECNICA	26-27-28 Marzo 2001 ore 9,30-13,00/13,30-16,30 Provincia di Torino – Padiglione D – Sala Riunioni (pr) Corso G. Lanza 75 - Torino
<u>SUB-AMBITO 3 – SUSÀ</u> CONFERENZA PROGRAMMATICA	5 Aprile 2001 ore 9,30 Sede del Circondario di Susa Corso Couvert 21 - Susa
SEGRETERIA TECNICA	2-3 Aprile 2001 ore 9,30-13,00/13,30-16,30 Provincia di Torino – Padiglione D – Sala Riunioni (pr) Corso G. Lanza 75 - Torino
<u>SUB-AMBITO 4 - LANZO – CIRIÉ</u> CONFERENZA PROGRAMMATICA	4 Aprile 2001 ore 9,30 Sede del Circondario di Lanzo Via Umbero I, 7 - Lanzo
SEGRETERIA TECNICA	2-3 Aprile 2001 ore 9,30-13,00/13,30-16,30 Provincia di Torino – Padiglione D – Sala Riunioni (pr) Corso G. Lanza 75 - Torino
<u>SUB-AMBITO 5 – IVREA</u> CONFERENZA PROGRAMMATICA	6 Aprile 2001 ore 9,30 Chiesa di Santa Marta Piazza Santa Marta - Ivrea
SEGRETERIA TECNICA	2-3 Aprile 2001 ore 9,30-13,00/13,30-16,30 Provincia di Torino – Padiglione D – Sala Riunioni (pr) Corso G. Lanza 75 - Torino

**INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI TERRITORIALI
E DEI RESPONSABILI DEL PROCEDIMENTO**

AMBITO TERRITORIALE PROVINCIA DI BIELLA

Sono compresi tutti i Comuni della Provincia

AMBITO TERRITORIALE PROVINCIA DI VERBANO-CUSIO-OSSOLA

Sono compresi tutti i Comuni della Provincia

AMBITO TERRITORIALE PROVINCIA DI ASTI

Sono compresi tutti i Comuni della Provincia

AMBITO TERRITORIALE PROVINCIA DI VERCELLI

Sono compresi tutti i Comuni della Provincia

AMBITO TERRITORIALE PROVINCIA DI NOVARA

Sono compresi tutti i Comuni della Provincia

AMBITO TERRITORIALE PROVINCIA DI TORINO

Sub-ambito 1 – Torino

Almese
Andezeno
Avigliana
Beinasco
Brandizzo
Bruino
Buttiglieria Alta
Candiolo
Carmagnola
Caselette
Castagneto Po
Castiglione Torinese
Chieri
Cinzano
Collegno
Fogizzo
Giaveno
Grugliasco
La Cassa
Lauriano
Lombardore
Marentino
Moncalieri
Montanaro
Moriondo Torinese
None
Osasio
Pavarolo
Pianezza
Piobesi Torinese
Poirino
Reano
Rivalta di Torino
Rivoli
Rondissone
Rubiana

San Gillio
San Mauro Torinese
San Sebastiano da Po
Santena
Settimo Torinese
Torrassa Piemonte
Trofarello
Valgioie
Verolengo
Villarbasce
Villastellone
Volpiano

Alpignano
Arignano
Baldissero Torinese
Borgaro Torinese
Brozolo
Brusasco
Cambiano
Carignano
Casalborgone
Caselle Torinese
Castagnole Piemonte
Cavagnolo
Chivasso
Coazze
Druento
Gassino Torinese
Givoletto
Isolabella
La Loggia
Leini
Lombriasco
Mombello di Torino
Montaldo Torinese
Monteu da Po
Nichelino
Orbassano
Pancalieri
Pecetto Torinese
Pino Torinese
Piossasco
Pralormo
Rivalba
Riva presso Chieri

Rosta
San Benigno Canavese
Sangano

San Raffaele Cimena
Sant'Ambrogio di Torino
Sciolze
TORINO
Trana
Val della Torre
Venaria
Verrua Savoia
Villar Dora
Vinovo
Volvera.

Sub-ambito 2 - Pinerolo

Airasca
Bibiana
Bricherasio
Campiglione Fenile
Cavour
Cumiana
Frossasco
Inverso Pinasca
Lusernetta
Massello
Perosa Argentina
Pinasca
Piscina
Porte
Prali
Prarostino
Rorà
Salza di Pinerolo
San Pietro Val Lemina
Scalenghe
Usseaux
Villafranca Piemonte
Villar Perosa

Angrogna
Bobbio Pellice
Buriasco
Cantalupa
Cercenasco
Fenestrelle
Garzigliana
Luserna San Giovanni
Macello
Osasco
Perrero
PINEROLO
Pomaretto
Pragelato
Pramollo
Roletto
Roure
San Germano Chisone
San Secondo di Pinerolo
Torre Pellice
Vigone
Villar Pellice
Virle Piemonte.

Sub-ambito 3 - Susa

Bardonecchia
Bruzolo
Caprie
Chianocco
Chiusa di San Michele
Condove
Giaglione
Mattie
Mompantero
Novalesa
Salbertrand
San Giorio di Susa
Sauze di Cesana
Sestriere
Vaie
Villar Focchiardo.

Borgone Susa
Bussoleno
Cesana Torinese
Chiomonte
Claviere
Exilles
Gravere
Meana di Susa
Moncenisio
Oulx
San Didero
Sant'Antonino di Susa
Sauze d'Oulx
SUSA
Venaus

Sub-ambito 4 – Lanzo- Ciriè

Ala di Stura
Balme
Cafasse
Ceres
Ciriè

Balangero
Barbania
Cantoira
Chialamberto
Coassolo Torinese

Corio
Front
Groscavallo
LANZO TORINESE
Levone
Mezzenile
Nole
Rocca Canavese
Rivarossa
San Maurizio Canavese
Traves
Vallo Torinese
Vauda Canavese
Viù.

Fiano
Germagnano
Grosso
Lemie
Mathi
Monastero di Lanzo
Pessinetto
San Carlo Canavese
San Francesco al Campo
Robassomero
Usseglio
Varisella
Villanova Canavese

Sub-ambito 5 – Ivrea

Agliè
Alice Superiore
Andrate
Bairo
Banchette
Bollengo
Borgofranco d'Ivrea
Bosconero
Burolo
Caluso
Canischio
Carema
Castellamonte
Ceresole Reale
Chiesanuova
Cintano
Colleretto Giacosa
Cuceglio
Favria
Fiorano Canavese
Frassinetto
Issiglio
Lessolo
Loranzè
Lusigliè
Mazzè
Meugliano
Montalto Dora
Nomaglio
Orio Canavese
Palazzo Canavese
Pavone Canavese
Perosa Canavese
Piverone
Prascorsano
Quagliuzzo
Quincinetto
Rivara

Albiano d'Ivrea
Alpette
Azeglio
Baldissero Canavese
Barone Canavese
Borgiallo
Borgomasino
Brosso
Busano
Candia Canavese
Caravino
Cascinette d'Ivrea
Castelnuovo Nigra
Chiaverano
Ciconio
Colleretto Castelnuovo
Cossano Canavese
Cuorgnè
Feletto
Forno Canavese
Ingria
IVREA
Locana
Lugnacco
Maglione
Mercenasco
Montalenghe
Noasca
Oglianico
Ozegna
Parella
Pecco
Pertusio
Pont Canavese
Pratiglione
Quassolo
Ribordone
Rivarolo Canavese
Romano Canavese

Ronco Canavese
Salassa
Samone
San Giorgio Canavese
San Martino Canavese
Scarmagno
Settimo Vittone
Strambinello
Tavagnasco
Trausella
Valperga
Vestignè
Vico Canavese
Villareggia
Vistrorio.

Rueglio
Salerano Canavese
San Colombano Belmonte
San Giusto Canavese
San Ponso
Settimo Rottaro
Sparone
Strambino
Torre Canavese
Traversella
Valprato Soana
Vialfrè
Vidracco
Vische

AMBITO TERRITORIALE PROVINCIA DI ALESSANDRIA

Sub-ambito 1

Avolasca
Brignano Frascata
Casasco
Castellania
Costa Vescovato
Dernice
Fabbrica Curone
Garbagna
Gremiasco
Momperone
Monleale
Montacuto
Montegioco
Montemarzino
Pozzol Groppo
S. Sebastiano Curone
Albera Ligure
Arquata Scrivia
Borghetto di Borbera
Cabella Ligure
Cantalupo Ligure
Carrega Ligure
Grondona
Mongiardino Ligure
Roccaforte Ligure
Rocchetta Ligure
Serravalle Scrivia
Stazzano
Vignole Borbera
Bosio
Carrosio
Casaleggio Boiro
Fracnalto
Lerma

Molare
Montechiaro d'Acqui
Morbello
Pareto
Ponzone
Spigno Monferrato
Castelletto Bormida
Borgoratto Alessandrino
Frascaro
Gamalero
Castelspina
Sezzadio
Cassine
Castelnuovo Bormida
Ricaldone
Alice Bel Colle
Rivalta Bormida
Strevi
Montaldo Bormida
Acqui Terme
Orsara Bormida
Bistagno

Mornese
Tagliolo Monferrato
Vottaggio
Cartosio
Cassinelle
Castelletto d'Erro
Cavatore
Denice
Malvicino
Merana

Terzo
Morsasco
Trisobbio
Visone
Melazzo
Prasco
Ponti
Cremolino
Grogna
Pontecurone
Casalnoceto
Viguzzolo
Castellar
Guidobono
Volpeglino
Volpedo
Berzano di Tortona
Sarezzano
Cereto Grue
S. Giorgio Monferrato
Rosignano Monferrato
Terruggia

Sala Monferrato
Cella Monte
Occimiano
Ottiglio
Conzano
Frassinello Monferrato
Mirabello Monferrato
Olivola
Camagna
Lu
S. Salvatore Monferrato
Vignale Monferrato
Altavilla Monferrato
Cuccaro Monferrato
Fubine
Castelletto Monferrato
Quargnento

Sub-ambito 2

Frugarolo
Bosco Marengo
Casal Cermelli
Fresonara
Predosa
Basaluzzo
Capriata d'Orba
Pasturana
Francavilla Bisio
Tassarolo
Gavi
Carpeneto
Rocca Grimalda
S. Cristoforo
Silvano d'Orba
Castelletto d'Orba
Parodi Ligure
Montaldeo

Molino dei Torti
Guazzora
Alzano Scrivia
Castelnuovo Scrivia
Tortona
Carbonara Scrivia
Villaromagnano
Spineto Scrivia
Pozzolo Formigaro
Paderna
Carezzano
Villalvernia
Novi Ligure
Sant'Agata Fossili
Cassano Spinola
Sardigliano
Gavazzana
Bassignana

Alfiano Natta
Castelletto Merli
Cereseto
Cerrina Monferrato
Mombello Monferrato
Murisengo
Odalengo Grande
Odalengo Piccolo
Ozzano Monferrato

Ponzano Monferrato
Serralunga di Crea
Solonghelo
Treville
Villadeati
Villamiroglio

Ovada	Pecetto di Valenza
Belforte Monferrato	Alluvioni Cambiò
Balzola	Sale
Villanova Monferrato	Alessandria
Morano sul Po	Rivarone
Camino	Piovera
Gabiano	Montecastello
Casale Monferrato	Pietra Marazzi
Moncestino	Felizzano
Frassineto Po	Quattordio
Coniolo	Solero
Pontestura	Oviglio
Valmacca	Masio
Ticineto	Bergamasco
Borgo San Martino	Carentino
Pomaro Monferrato	
Bozzole	
Giarole	
Valenza	

AMBITO TERRITORIALE PROVINCIA DI CUNEO

Sub ambito 1 - Cuneo

Acceglio	Aisone
Argentera	Beinette
Bernezzo	Borgo s. Dalmazzo
Boves	Busca
Canosio	Caraglio
Cartignano	Castelletto stura
Castelmagno	Celle macra
Centallo	Cervasca
Chiusa pesio	CUNEO
Demonte	Dronero
Elva	Entracque
Gaiola	Limone piemonte
Macra	Margarita
Marmora	Moiola
Montanera	Montemale di cuneo
Monterosso grana	Morozzo
Peveragno	Pianfei
Pietraporzio	Pradleves
Prazzo	Rittana
Roaschia	Robilante
Roccabruna	Roccasparvera
Roccavione	Sambuco
San albano stura	San damiano macra
Stroppio	Tarantasca
Valdieri	Valgrana
Valloriate	Vernante
Vignolo	Villafalletto
Villar san costanzo	Vinadio

Sub ambito 2 - Alba

ALBA	Albaretto torre
Arguello	Baldissero d'alba
Barbaresco	Barolo
Benevello	Bergolo
Bonvicino	Borgomale
Bosia	Bossolasco
Bra	Camo
Canale	Castagnito
Castelletto uzzone	Castellinaldo
Castiglione falletto	Castiglione tinella
Castino	Cavallermaggiore
Ceresole d'alba	Cerretto langhe
Cherasco	Cissone
Corneliano d'alba	Cortemilia
Cossano belbo	Cravanzana
Diano d'alba	Dogliani
Feisoglio	Gorzegno
Govone	Grinzane cavour
Guarene	La morra
Lequio berria	Levice
Magliano alfieri	Mango
Monbarcaro	Monchiero
Monforte d'alba	Monta'
Montaldo roero	Montelupo albese
Monteu roero	Monticello d'alba
Narzole	Neive
Naviglie	Niella belbo
Novello	Perletto
Pezzolo valle uzzone	Piobesi d'alba
Pocapaglia prunetto	Priocca
Prunetto	Rocchetta belbo
Roddi	Roddino
Rodello	S. Stefano belbo
S. Stefano roero	S. Vittoria d'alba
San benedetto belbo	Serralunga d'alba
Serravalle langhe	Sinio
Sommariva del bosco	Sommariva perno
Torre bormida	Treiso
Trezzo tinella	Verduno
Veza d'alba	

Sub ambito 3 - Saluzzo

Bagnolo	Barge
Bellino	Benevagienna (parte rep. Mondovi')
Brondello	Brossasco
Busca (parte rep. Cuneo)	Caramagna piemonte
Carde'	Casalgrasso
Casteldelfino	Castellar
Cavallerleone	Cavallermaggiore
Centallo (parte rep. Cuneo)	Cervere (parte rep. Alba)
Costigliole saluzzo	Crissolo
Envie	Faule
Fossano	Frassino

Gambasca
Isasca
Manta
Martiniana po
Monasterolo di savigliano
Murello
Oncino
Paesana
Piasco
Pontechianale
Revello
Rossana
Salmour
Sampeyre
Sanfront
Scarnafigi
Torre s. Giorgio
Valmala
Verzuolo
Villanova solaro

Sub ambito 4 - Mondovì

Alto
Bastia mondovì
Belvedere langhe
Bonvicino
Briaglia
Camerana
Carru'
Castelnuovo di ceva
Chiusa di pesio
Clavesana
Farigliano
Frabosa sottana
Gottasecca
Lequio tanaro
Lisio
Marsaglia
Mombasiglio
Monasterolo casotto
MONDOVI'
Montaldo mondovì
Morozzo
Narzole
Niella tanaro
Nucetto
Pamparato
Perlo
Piozzo
Priola
Roascio
Roccaciglie'
Roccaforte mondovì
Sale san giovanni
San michele mondovì
Somano
Torresina
Villanova mondovì

Genola
Lagnasco
Marene
Melle
Moretta
Narzole (parte rep. Alba)
Ostana
Pagno
Polonghera
Racconigi
Rifreddo
Ruffia
SALUZZO
San albano stura (parte rep. Cuneo)
Savigliano
Sommariva bosco (parte rep. Alba)
Trinita'
Venasca
Villafalletto (parte rep. Cuneo)
Vottignasco

Bagnasco
Battifollo
Benevagienna
Bossolasco
Briga alta
Caprauna
Castellino tanaro
Ceva
Ciglie'
Dogliani
Frabosa soprana
Garessio
Igliano
Leseugno
Magliano alpi
Mombarcaro
Monastero di vasco
Monchiero
Monesiglio
Montezemolo
Murazzano
Niella belbo
Novello
Ormea
Paroldo
Pianfei
Priero
Prunetto
Roburent
Roccadibaldi
Sale delle langhe
Saliceto
Scagnello
Torre Mondovì
Vicoforte
Viola

PROVINCIA DI NOVARA					
DIREZIONI	RESP. PROCEDIMENTO	VICARIO	SEGRETARIO	DIRIGENTI REFERENTI	FUNZIONARI REFERENTI
19 - PIANIFICAZIONE E GESTIONE URBANISTICA				ANGELA MALOSSO	GIANCARLO BRUNO
20 - SERVIZI TECNICI DI PREVENZIONE				GIUSEPPE BEN	PAOLO TONANZI, LUIGI ANDREA BEDONI, RINALDO PESCIO, GIORGIO PESANDO, PAOLA MAGOSSO
23 - DIFESA DEL SUOLO	ARTURO BRACCO			ARTURO BRACCO	CATERINA MANCUSI, ADOLFO MELIGNANO
25 - OPERE PUBBLICHE		PIETRO SASSI	CORRADO MAININI	PIETRO SASSI	CORRADO MAININI
PROVINCIA DEL VERBANO-CUSIO-OSSOLA					
DIREZIONI	RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	VICARIO	SEGRETARIO	DIRIGENTI REFERENTI	FUNZIONARI REFERENTI
19 - PIANIFICAZIONE E GESTIONE URBANISTICA				PIERO GAMALERO	GIORGIO ARCHESSO, GIACARLO GESUALDO
20 - SERVIZI TECNICI DI PREVENZIONE		GIUSEPPE BEN		GIUSEPPE BEN	PAOLO TONANZI, LUIGI ANDREA BEDONI, RINALDO PESCIO, GIORGIO PESANDO, PAOLA MAGOSSO
23 - DIFESA DEL SUOLO				ARTURO BRACCO	CATERINA MANCUSI
25 - OPERE PUBBLICHE	GIOVANNI ERCOLE		ANTONIETTA FOLINO	GIOVANNI ERCOLE	PAOLO SEMINO
PROVINCIA DI ASTI					
DIREZIONI	RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	VICARIO	SEGRETARIO	DIRIGENTI REFERENTI	FUNZIONARI REFERENTI
19 - PIANIFICAZIONE E GESTIONE URBANISTICA		ENNIO CASTELLANI	MIRANDA CARELLI	AGOSTINO NOVARA	OTTAVIO RIZZO
20 - SERVIZI TECNICI DI PREVENZIONE	LORENZO MASOERO			LORENZO MASOERO	ITALO COLOMBO, DANIELA BAROZZI
23 - DIFESA DEL SUOLO				ARTURO BRACCO	SALVATORE SCIFO, ANTONIA IMPEDOVO
25 - OPERE PUBBLICHE				MARIO ROMITI	CARLO BINELLO

PROVINCIA DI BIELLA					
DIREZIONI	RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	VICARIO	SEGRETARIO	DIRIGENTI REFERENTI	FUNZIONARI REFERENTI
19 - PIANIFICAZIONE E GESTIONE URBANISTICA	ENRICO ROSSO		MARINA BONAUDO	ERMES FASSONE	FLAVIO FASANA
20 - SERVIZI TECNICI DI PREVENZIONE				LORENZO MASOERO	ITALO COLOMBO, DANIELA BAROZZI
23 - DIFESA DEL SUOLO		ARTURO BRACCO		ARTURO BRACCO	SALVATORE SCIFO
25 - OPERE PUBBLICHE				FELICE STORTI	ELENA MIGLIETTI
PROVINCIA DI VERCELLI					
DIREZIONI	RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	VICARIO	SEGRETARIO	DIRIGENTI REFERENTI	FUNZIONARI REFERENTI
19 - PIANIFICAZIONE E GESTIONE URBANISTICA				MAURELLO NEGRO	PAOLA CORTISSONE
20 - SERVIZI TECNICI DI PREVENZIONE		LORENZO MASOERO		LORENZO MASOERO	ITALO COLOMBO, DANIELA BAROZZI
23 - DIFESA DEL SUOLO	ARTURO BRACCO			ARTURO BRACCO	SALVATORE SCIFO, ADOLFO MELIGNANO
25 - OPERE PUBBLICHE			LUCA DE ANTONIS	NINO CHIEPPA	ROBERTO CRIVELLI, LUCA DE ANTONIS
PROVINCIA DI ALESSANDRIA			SUB-AMBITO 1		
DIREZIONI	RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	VICARIO	SEGRETARIO	DIRIGENTI REFERENTI	FUNZIONARI REFERENTI
19 - PIANIFICAZIONE E GESTIONE URBANISTICA				FRANCO OLIVERO	VINCENZO CAPRILE
20 - SERVIZI TECNICI DI PREVENZIONE		ROBERTO OBERTI		ROBERTO OBERTI	ANNA ZILIANI, CARLO PICCINI
23 - DIFESA DEL SUOLO				ARTURO BRACCO	DAVIDE PATROCCO
25 - OPERE PUBBLICHE	MAURO FORNO		MARIANGELA PANIZZA MAURO OLIVOTTI	MAURO FORNO	PATRIZIA BUZZI
PROVINCIA DI ALESSANDRIA			SUB-AMBITO 2		
DIREZIONI	RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	VICARIO	SEGRETARIO	DIRIGENTI REFERENTI	FUNZIONARI REFERENTI
19 - PIANIFICAZIONE E GESTIONE URBANISTICA				FRANCO OLIVERO	VINCENZO CAPRILE
20 - SERVIZI TECNICI DI PREVENZIONE		ROBERTO OBERTI		ROBERTO OBERTI	ANNA ZILIANI, CARLO PICCINI
23 - DIFESA DEL SUOLO				ARTURO BRACCO	DAVIDE PATROCCO

25 - OPERE PUBBLICHE	MAURO FORNO		MARIANGELA PANIZZA MAURO OLIVOTTI	MAURO FORNO	PATRIZIA BUZZI
PROVINCIA DI CUNEO		SUB-AMBITO 1 - CUNEO			
DIREZIONI	RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	VICARIO	SEGRETARIO	DIRIGENTI REFERENTI	FUNZIONARI REFERENTI
19 - PIANIFICAZIONE E GESTIONE URBANISTICA		BERNARDO SARA'		FRANCO VANDONE GIOVANNI FUSO	ORESTE COLOMBO, MARIO CONTA, DONATELLA GIORDANO, SILVANO PAROLA
20 - SERVIZI TECNICI DI PREVENZIONE	ENRICO GANDINO			ENRICO GANDINO	BROVERO
23 - DIFESA DEL SUOLO			CHIARA SILVESTRO	ARTURO BRACCO	CHIARA SILVESTRO
25 - OPERE PUBBLICHE				CARLO GIRAUDO	LUCA SALSOTTO, WALTER BESSONE
		SUB-AMBITO 2 - ALBA			
DIREZIONI	RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	VICARIO	SEGRETARIO	DIRIGENTI REFERENTI	FUNZIONARI REFERENTI
19 - PIANIFICAZIONE E GESTIONE URBANISTICA		BERNARDO SARA'		FRANCO VANDONE ARMANDO PAULAZZO	ORESTE COLOMBO, MARIO CONTA, DONATELLA GIORDANO, SILVANO PAROLA
20 - SERVIZI TECNICI DI PREVENZIONE	ENRICO GANDINO			ENRICO GANDINO	BROVERO
23 - DIFESA DEL SUOLO			CHIARA SILVESTRO	ARTURO BRACCO	CHIARA SILVESTRO
25 - OPERE PUBBLICHE				CARLO GIRAUDO	LUCA SALSOTTO, GIANLUCA COMBA
		SUB-AMBITO 3 - SALUZZO			
DIREZIONI	RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	VICARIO	SEGRETARIO	DIRIGENTI REFERENTI	FUNZIONARI REFERENTI
19 - PIANIFICAZIONE E GESTIONE URBANISTICA	BERNARDO SARA'		DONATELLA GIORDANO	FRANCO VANDONE GIOVANNI FUSO	ORESTE COLOMBO, MARIO CONTA, DONATELLA GIORDANO, SILVANO PAROLA
20 - SERVIZI TECNICI DI PREVENZIONE		ENRICO GANDINO		ENRICO GANDINO	BROVERO
23 - DIFESA DEL SUOLO				ARTURO BRACCO	CHIARA SILVESTRO
25 - OPERE PUBBLICHE				CARLO GIRAUDO	LUCA SALSOTTO, GIANLUCA COMBA

SUB-AMBITO 4 - MONDOVI					
DIREZIONI	RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	VICARIO	SEGRETARIO	DIRIGENTI REFERENTI	FUNZIONARI REFERENTI
19 - PIANIFICAZIONE E GESTIONE URBANISTICA		BERNARDO SARA'		FRANCO VANDONE ARMANDO PAULAZZO	ORESTE COLOMBO; MARIO CONTA, DONATELLA GIORDANO, SILVANO PAROLA
20 - SERVIZI TECNICI DI PREVENZIONE	ENRICO GANDINO			ENRICO GANDINO	BROVERO
23 - DIFESA DEL SUOLO			CHIARA SILVESTRO	ARTURO BRACCO	CHIARA SILVESTRO
25 - OPERE PUBBLICHE				CARLO GIRAUDO	LUCA SALSOTTO, GIANLUCA COMBA
PROVINCIA DI TORINO		SUB-AMBITO 1 - TORINO			
DIREZIONI	RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	VICARIO	SEGRETARIO	DIRIGENTI REFERENTI	FUNZIONARI REFERENTI
19 - PIANIFICAZIONE E GESTIONE URBANISTICA	MICHELE MEINERO		MARIO CENA	GRAZIA SARTORIO	PAOLA BISIO
				MAURIZIO VETERE	GUIDO BASCHENIS
20 - SERVIZI TECNICI DI PREVENZIONE		GIUSEPPE BEN		GIUSEPPE BEN	PAOLA MAGOSSO, RICCARDO CONTE, PAOLO TONANZI, MARCO BELFIORE
23 - DIFESA DEL SUOLO				ARTURO BRACCO	EMILIO ZULLI, ANTONIA IMPEDOVO
25 - OPERE PUBBLICHE		CARLO PELASSA		GIANBATTISTA MASSERA	ANNA FACIPIERI, CARMELO COZZA
PROVINCIA DI TORINO		SUB-AMBITO 2 - PINEROLO			
DIREZIONI	RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	VICARIO	SEGRETARIO	DIRIGENTI REFERENTI	FUNZIONARI REFERENTI
19 - PIANIFICAZIONE E GESTIONE URBANISTICA	BERNARDO SARA'		MARINA BONAUDO	MAURIZIO VETERE	MAURO COLLINO
					MASSIMO PURGATORIO
20 - SERVIZI TECNICI DI PREVENZIONE		GIUSEPPE BEN		GIUSEPPE BEN	PAOLA MAGOSSO, MARCO BELFIORE
				ANDREA LAZZARI	RICCARDO CONTE, VITTORIO GIRAUD, LIDIA GIACOMELLI
23 - DIFESA DEL SUOLO				ARTURO BRACCO	EMILIO ZULLI
					ANTONIA IMPEDOVO
25 - OPERE PUBBLICHE		CARLO PELASSA		GIANBATTISTA MASSERA	ANNA FACIPIERI
					CARMELO COZZA

PROVINCIA DI TORINO		SUB-AMBITO 3 – SUSA			
DIREZIONI	RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	VICARIO	SEGRETARIO	DIRIGENTI REFERENTI	FUNZIONARI REFERENTI
19 - PIANIFICAZIONE E GESTIONE URBANISTICA	ENNIO CASTELLANI			MAURIZIO VETERE	GUIDO BASCHENIS
					MAURO COLLINO
20 - SERVIZI TECNICI DI PREVENZIONE		GIUSEPPE BEN		GIUSEPPE BEN	PAOLA MAGOSSO MARCO BELFIORE
					RICCARDO CONTE, VITTORIO GIRAUD, PAOLO TONANZI
23 - DIFESA DEL SUOLO			ANTONIA IMPEDOVO	ARTURO BRACCO	EMILIO ZULLI, ANTONIA IMPEDOVO
25 - OPERE PUBBLICHE		CARLO PELASSA		GIANBATTISTA MASSERA	ANNA FACIPIERI
					ETTORE CARELLI
PROVINCIA DI TORINO		SUB-AMBITO 4 – LANZO – CIRIÉ'			
DIREZIONI	RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	VICARIO	SEGRETARIO	DIRIGENTI REFERENTI	FUNZIONARI REFERENTI
19 - PIANIFICAZIONE E GESTIONE URBANISTICA	ENNIO CASTELLANI			MAURIZIO VETERE	GUIDO BASCHENIS
					MAURO COLLINO
20 - SERVIZI TECNICI DI PREVENZIONE		GIUSEPPE BEN		GIUSEPPE BEN	PAOLA MAGOSSO MARCO BELFIORE
					RICCARDO CONTE, VITTORIO GIRAUD, PAOLO TONANZI
23 - DIFESA DEL SUOLO			ANTONIA IMPEDOVO	ARTURO BRACCO	EMILIO ZULLI, ANTONIA IMPEDOVO
25 - OPERE PUBBLICHE		CARLO PELASSA		GIANBATTISTA MASSERA	ANNA FACIPIERI
					ETTORE CARELLI
		SUB-AMBITO 5 - IVREA			
DIREZIONI	RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	VICARIO	SEGRETARIO	DIRIGENTI REFERENTI	FUNZIONARI REFERENTI
19 - PIANIFICAZIONE E GESTIONE URBANISTICA	ENRICO ROSSO		MARIO CENA	MAURIZIO VETERE	GUIDO BASCHENIS
					OSVALDO ACTIS
20 - SERVIZI TECNICI DI PREVENZIONE		GIUSEPPE BEN		GIUSEPPE BEN	PAOLA MAGOSSO, RICCARDO CONTE, MARCO BELFIORE, PAOLO TONANZI
23 - DIFESA DEL SUOLO		ARTURO BRACCO		ARTURO BRACCO	EMILIO ZULLI, ANTONIA IMPEDOVO
25 - OPERE PUBBLICHE				GIANBATTISTA MASSERA	ENZO PALMESANO, CARMELO COZZA